



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



## **COMUNICATO STAMPA 01 luglio 2009**

# **Carceri - Tragedia di Catania Sarno: “occorre riflettere”**

*“L'immane tragedia di Catania impone una profonda riflessione a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno responsabilità gestionali nell'ambito del sistema penitenziario. Nel più assoluto sconcerto e nel vivo sgomento per l'assurda morte di un collega vogliamo stringerci intorno alla famiglia della vittima e al personale di Catania Bicocca. Da quanto ci è dato sapere l'insano gesto dell'Ispettore di Polizia Penitenziaria che ha colpito a morte il collega è da attribuirsi ad un gesto di pura follia, tant'è che lo stesso ha svolto servizio pomeridiano senza dare alcun segno che potesse far presagire all'omicidio”*

Eugenio Sarno Segretario Generale della UIL Penitenziari è profondamente colpito da quanto accaduto a Catania nella scorsa notte *“la tragica scomparsa di Davide Aiello ripropone drammaticamente la necessità di quei presidi psicologici per il personale penitenziario già proposti dall'ex Capo del DAP Ettore Ferrara. Pur non volendo strumentalizzare – chiude Sarno - un drammatico episodio di cronaca quotidiana è inevitabile richiamare le condizioni di lavoro dei Poliziotti penitenziari e le gravi criticità che investono l'intero sistema penitenziario. Fattori, questi, che incidono notevolmente sull'equilibrio psicofisico di chi quotidianamente è costretto a misurarsi con il dolore la disperazione, in condizioni di lavoro assolutamente penalizzanti che ingenerano stress e tensioni non sempre gestibili”*

h. 12:01:20



CRO	01/07/2009	10.35.55	<a href="#">← Titoli</a> <a href="#">Stampa</a>
<b>CATANIA: UIL PROVINCIALE PROCLAMA LUTTO PER AGENTE UCCISO</b>			
<p><b>CATANIA:</b> UIL PROVINCIALE PROCLAMA LUTTO PER AGENTE UCCISO <b>Catania</b>, 1 lug. (Adnkronos) - La Uil di <b>Catania</b> e' in lutto per la morte di Davide Aiello, l'agente di polizia penitenziaria ucciso la notte scorsa da un collega nel carcere di Bicocca a <b>Catania</b>. Angelo Mattone ed Armando Algozzino, rispettivamente segretari provinciali della Uil e della Uil-PA hanno deciso di esporre le bandiere a mezz'asta ed annullare, inoltre, tutte le iniziative in programma. Per i due esponenti sindacali "questo e' solo il momento del dolore e non delle polemiche, chiediamo, pero', che l'uccisione di Aiello produca un serio ripensamento sulla gestione del personale e sulle carenze di organico nel delicatissimo settore della polizia penitenziaria, come la stella Uil-PA chiede da tempo". (Ftb/Gs/Adnkronos) 01-LUG-09 10:33 NNNN</p>			

- |
- [Archivio](#)



[LiveSicilia >> Cronaca](#) > Agente di polizia penitenziaria uccide un collega in carcere

## Agente di polizia penitenziaria uccide un collega in carcere

[nessun commento](#)

mercoledì 1 luglio 2009

09:44

testo  

### Tag

[carcere](#), [polizia penitenziaria](#)

Un agente della polizia penitenziaria, Davide Aiello, 32 anni, è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco nella caserma attigua al carcere di Bicocca, a Catania. Secondo quanto reso noto dalla Questura di Catania, a sparare è stato un collega, Mauro Falcone, vice ispettore, 39 anni. L'uomo avrebbe utilizzato la sua pistola d'ordinanza.

Prima di fare esplodere la sua furia omicida, Falcone è stato visto - raccontano le agenzie - da un collega in una cella, al buio, a pregare in ginocchio con la Bibbia in mano. L'omicida aveva terminato il suo turno di lavoro a mezzanotte, ma si era intrattenuto con i colleghi per un'ora e mezza. Poi è andato a prendere un caffè con un agente; all'improvviso, come se si fosse ricordato di avere qualcosa da fare è tornato indietro, ha incontrato Aiello contro il quale ha sparato l'intero caricatore della pistola d'ordinanza.

Poi si è seduto e ha pronunciato delle frasi senza senso come "Satana" e "il male assoluto", aspettando di essere arrestato. In passato all'uomo che soffriva di violente crisi depressive una commissione medica aveva vietato l'uso della pistola, che gli era stata successivamente restituita. "Un delitto di ordinaria follia": così lo definisce il procuratore di Catania, Vincenzo D'Agata.

"L'immane tragedia di Catania impone una profonda riflessione a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno responsabilità gestionali nell'ambito del sistema penitenziario. Nel più assoluto sconcerto e nel vivo sgomento per l'assurda morte di un collega vogliamo stringerci intorno alla famiglia della

vittima e al personale di Catania Bicocca”. Lo dice Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Penitenziari. “La tragica scomparsa di Davide Aiello - aggiunge Sarno - ripropone drammaticamente la necessità di quei presidi psicologici per il personale penitenziario già proposti dall'ex capo del Dap Ettore Ferrara. Pur non volendo strumentalizzare un drammatico episodio di cronaca quotidiana è inevitabile richiamare le condizioni di lavoro dei poliziotti penitenziari e le gravi criticità che investono l'intero sistema penitenziario. Fattori, questi, che incidono notevolmente sull'equilibrio psicofisico di chi quotidianamente è costretto a misurarsi con il dolore la disperazione, in condizioni di lavoro assolutamente penalizzanti che ingenerano stress e tensioni non sempre gestibili”.

I segretari provinciali della Uil e della Uil-Pa, Angelo Mattone e Armando Algozzino, hanno deciso di esporre le bandiere a mezz'asta e annullare tutte le iniziative in programma.

“Questo è solo il momento del dolore - dicono Mattone e Algozzino - non delle polemiche. Chiediamo però che l'uccisione di Davide Aiello produca un serio ripensamento sulla gestione del personale e sulle carenze di organico nel delicatissimo settore della polizia penitenziaria, come la Uil Pa chiede da tempo”.

- [Archivio Cronaca \[+\]](#)
- [invia l'articolo](#)
- [stampa](#)
- 



**ISTITUTO CORTIVO**  
CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE

Diventa Operatore Sociale  
Corsi in tutta Italia

[www.istituto-cortivo.com](http://www.istituto-cortivo.com) [Commenti - Annunci Google](#)

## Lascia un commento

Nome \*

E-mail \*  (non sarà pubblicata)

Sito web

Commenta \*

# ATTUALITÀ

## Dolore e rabbia dei sindacati «Ora interventi»

La famiglia della vittima è sconvolta e, attraverso il legale di fiducia, l'avvocato Antonio Flumefreddo, chiede giustizia e ad essa si affida pienamente. «Certo, viene spontaneo chiedersi - afferma il penalista - come sia potuto accadere che un soggetto, che si dice avesse già manifestato problemi di equilibrio mentale, torni in servizio e mantenga la libera disponibilità dell'arma». Reazioni di cordoglio e dolore si sono registrati anche tra i sindacati di categoria degli agenti penitenziari, che pressoché coralmemente sottolineano come gli agenti siano costretti a lavorare in condizioni di grande criticità e stress, sollecitando un intervento del governo a un incontro più volte chiesto ma mai ottenuto sulla gestione del personale e sulle carenze di organico nel delicatissimo settore della polizia penitenziaria. «La Uil di Catania è in lutto per la morte del proprio iscritto Davide Aiello». La decisione di esporre le bandiere a mezz'asta e di annullare tutte le iniziative in programma è stata presa infatti dai segretari provinciali della Uil e della Uil-Pa (Pubblica amministrazione) Angelo Mattone e Armando Algózzino, che affermano: «Questo è solo il momento del dolore, non delle polemiche. Chiediamo, però, che l'uccisione di Davide Aiello produca un serio ripensamento sulla gestione del personale e sulle carenze di organico nel delicatissimo settore della polizia penitenziaria, come la Uil Pa chiede da tempo». Il sindacato autonomo Osapp, per bocca del suo vicesegretario generale Domenico Nicotra, sostiene che «da tempo l'Osapp denuncia la gravità e le criticità del sistema penitenziario italiano, ma questa volta oggettivamente non si riesce a capire se questo tragico episodio sia figlio di un momento di ordinaria follia o se sia attribuibile all'elevato stress psicofisico a cui il personale del Corpo di Polizia penitenziaria è giornalmente sottoposto». Il segretario generale dello stesso sindacato, Leo Beneduci, aggiunge che «l'accaduto può essere considerato l'ennesimo episodio che segnala lo stato di abbandono in cui versa il corpo». Per Eugenio Sarno, segretario nazionale Uil Penitenziari «la tragica scomparsa di Davide Aiello ripropone drammaticamente la necessità di quei presidi psicologici per il personale penitenziario già proposti dall'ex capo del Dap».

«Nulla lasciava presagire la tragedia: - commenta il dottor Giovanni Rizza, direttore di Bicocca - durante quest'ultimo anno avevamo osservato con piacere che Falcone, rientrato in servizio l'anno scorso dopo tre mesi di malattia, si comportava in modo equilibrato e che si relazionava bene coi suoi colleghi. Non c'era alcun motivo per allarmarsi. Ma quanti sono i lavoratori che soffrono o hanno sofferto di crisi depressive o stati d'ansia? Sono tanti, ma non per questo vengono licenziati».

Quell'assenza per «malattia» però, per l'omicida, non era stata l'unica; anche qualche anno prima, quando era agente semplice e prestava servizio nel carcere di Giarre, aveva accusato gli stessi «stati d'ansia», ma dopo un breve periodo di riposo, anche quella volta, giudicato idoneo, ritornò a svolgere brillantemente il proprio incarico. L'omicida, attualmente rinchiuso in isolamento in una cella di piazza Lanza, guardato a vista minuto per minuto, onde evitare che compia gesti autolesionistici, è già stato visitato due volte da uno psichiatra incaricato dall'amministrazione del carcere di Bicocca e ha anche avuto un incontro col provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Sicilia, Orazio Farano, che, appresa la notizia, si è precipitato a Bicocca accompagnato da uno staff di collaboratori, per istruire un'indagine interna, collaborando nello stesso tempo con la Procura. Ma con lui, però, l'assassino non ha aperto bocca. «L'episodio - ha detto Farano - appare inspiegabile, dato che non vi sono apparenti motivazioni né di servizio, né personali».

«Ho parlato con gli operatori di Bicocca e del carcere di piazza Lanza dove Mauro Falcone è adesso detenuto - rivela Farano - e il suo comportamento fa pensare che sia andato fuori di testa. Ovviamente il lavoro della polizia penitenziaria è uno dei più stressanti che ci siano - aggiunge Farano - e per questo l'amministrazione sta portando avanti un apposito progetto. In Sicilia c'è dal maggio scorso all'opera un gruppo di lavoro che abbiamo chiamato "Benessere organizzativo"». «Dopo l'agghiacciante episodio di ieri notte - spiega invece il direttore Rizza - tutto il personale, per quanto molto scosso, ha reagito in modo maturo e compatto. Tra tutti noi si è creata una sorta di solidarietà reciproca senza precedenti. Certo l'amarezza e il dispiacere sono grandi».



Il provvedimento regionale delle carceri Orazio Farano



Il direttore del penitenziario di Bicocca Giovanni Rizza

# LA SICILIA

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2009

LA SICILIA

il FATTO | .5

**La vittima.** Il giovane Davide Aiello, 31 anni, era da solo a fare da piantone. Aperto il portone, si è reso conto del pericolo ma non ha avuto scampo

## ■ PARLANO I VERTICI DEL CARCERE

Il folle era stato sospeso per frequenti stati d'ansia  
«Ma poi era guarito»

# LA SICILIA

## Catania, agente penitenziario con turbe psichiche uccide collega

GIOVANNA QUASIMODO

La follia era latente e ben camuffata ed è esplosa all'improvviso dopo un normale turno di servizio, durato sei ore, all'interno del penitenziario di Bicocca. Un ispettore di polizia penitenziaria ha freddato senza apparente motivo un suo collega. La mente dell'omicida era corsa da un lato: il bene assoluto, il male assoluto, satana. Egli rappresentava il Bene, il collega il Male e dunque andava sconfitto.

L'ispettore di polizia penitenziaria Mauro Falcone, ieri, a mezzanotte in punto, concluso il suo lavoro giornaliero di capoturno, ha dato le «consegne» al collega del turno successivo, ha ritirato dagli uffici la propria pistola d'ordinanza, una calibro 9 parabolium, ed è uscito dalla struttura penitenziaria come al solito. Senza tradire nulla che non fosse normale. Ma anziché andare subito a dormire nella vicina caserma del corpo (dove di solito pernottava, dato che la sua residenza è a Piazza Armerina), ha preso un caffè e ha vagato per un'ora e mezza. Qualche collega lo avrebbe anche visto, in un angolo, inginocchiato, a pregare e sfogliare un testo sacro (forse la Bibbia) nella penombra. Poi verso l'una e trenta, è rientrato nell'edificio di Bicocca dall'ingresso principale, in gergo «la prima portineria», dove il suo collega Davide Aiello, di 31 anni e mezzo, che era da solo a far da piantone nel retro di una di guardiola, gli ha candidamente aperto il portone per farlo entrare.

Evidentemente Falcone era già farneticante e teneva la pistola in pugno. Aiello deve aver avvertito il pericolo, quindi probabilmente ha cercato di mettersi al riparo; si è alzato dalla sua postazione cercando di guadagnare l'uscita. Ma Falcone non gli ha dato scampo; non gli ha dato neppure il tempo di arrivare da-



La concitazione e lo sgomento dei colleghi e nei momenti successivi alla tragedia consumatasi all'interno del carcere di Bicocca, a Catania



vanti alla porta e gli scaricato addosso l'intero caricatore dell'arma di ordinanza, quindici colpi, esplosi con ferocia, forsennatamente, con la determinazione di un «vendicatore» che stava sconfiggendo il «male assoluto» esistente in questa terra.

Quando sono arrivate le volanti della polizia per arrestarlo, l'ispettore, che nel frattempo aveva raggiunto la propria camera in caserma, si è fatto arrestare senza battere ciglio, giustificando il proprio gesto con quelle motivazioni folli.

Secondo il procuratore della Repubblica D'Agata, al momento sembrerebbe trattarsi di un caso di «ordinaria follia»,

poiché non vi sarebbero elementi tali da alimentare altre ipotesi. Sì, perché l'omicida non aveva mai avuto contrasti sul posto di lavoro, né con la vittima, né con altri colleghi e malgrado l'anno scorso avesse fruito di tre mesi di permesso per «malattia», essendo afflitto da frequenti stati d'ansia, una commissione collegiale militare composta da medici psichiatri lo aveva visitato e giudicato idoneo al servizio.

Nei tre mesi di malattia, l'amministrazione carceraria, com'è d'obbligo nei casi di patologie di questo tipo, gli aveva revocato temporaneamente la pistola d'ordinanza, pistola che gli è stata regolarmente restituita al suo rientro in servizio.

La vittima, che aveva raggiunto il grado di assistente, avrebbe dovuto compiere 32 anni nel prossimo mese di novembre: viveva a Tremestieri Etneo con genitori e tre fratelli; sia il padre, sia i fratelli lavorano in una ditta che si occupa di manutenzioni di ascensori. Il ragazzo ucciso era fidanzato da sei mesi e chissà quanti progetti e quanti sogni aveva fatto con la sua ragazza. Un ragazzo sereno nel fiore degli anni, che al lavoro godeva di stima e di fiducia, anche da parte dei dirigenti del carcere che gli affidavano spesso incarichi di responsabilità, come quello di sovrintendere alla «sala regia» del penitenziario o svolgere compiti di segretariato. Questa morte violenta ha falciato tutto in un momento.

L'omicida, invece, nato a Desio, in provincia di Milano (da emigrati siciliani), risiedeva a Piazza Armerina, in provincia di Enna. È sposato e padre di due maschietti, uno di dieci anni, l'altro di 14. Anche per loro, quest'orribile delitto, rappresenta, per altro verso, una tragedia enorme.



# LA SICILIA

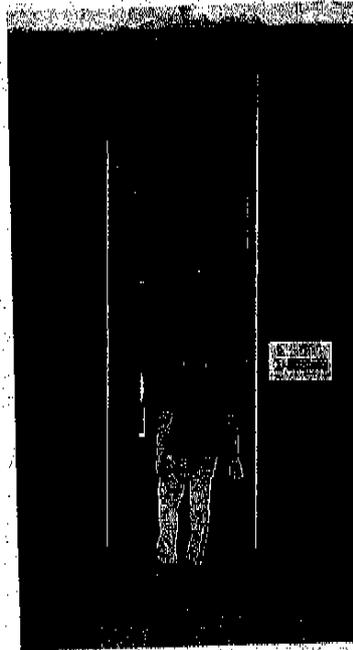
€ 1.00

## **CARCERE DI BICOCCA**

### **Follia omicida a Catania In preda a turbe mentali ispettore uccide collega**

#### **«DEPRESSIONE»**

*L'ispettore di polizia penitenziaria Mauro Falcone, 39 anni, ha ucciso a colpi di pistola il collega 32enne Davide Aiello, all'interno del carcere di Bicocca, a Catania. L'uomo avrebbe sparato in preda a turbe psichiche: in passato aveva sofferto di crisi depressive ma, visitato e giudicato idoneo, era tornato in servizio*



**GIOVANNA QUASIMODO PAG. 5**